Musica

Renosto, il suono della terra

ERASMO VALENTE

ROMA Siamo in rotta con la vita che avvicina e allontana dà e toglie colpendo come un mostro impazzito Ci aveva portato qui soltanto pochi giorni or sono al Teatro Olimpico la figura e la musica di Paolo Renosto Stava lì in una delle prime file arrivato da Reggio Calabria (era direttore di quel Conservatorio musicale e qui lo ha colpito un infarto) stanco e imbronciato

Era a Roma per la «prima» della sua ultima composizione una *Valse Soirée* commissionatagli dall Accademia Filarmonica Scherzava Cagli quella sera raccontando come si fosse procurato l astio di altri compositori («vorrebbero uccidermi» diceva) per le commissioni a Renosto e ad Arcà Quest ultimo si era lasciato tentare dal surrealismo di Raymond Queneau ma Renosto chiuso in una sua terrena visione del mondo e della musica non aveva cercato per quella *Valse Soirée* suoni brillanti né svolazzanti e questo ci aveva suggerito l idea che i suoni con i loro faticati ritmi e timbri cercassero di uscire nello spazio come le linee plastiche dei *Prigioni* di Michelangelo dal blocco della pietra

Giocando sul «Renosto» di cui vamo che Paolo «È nostro» legato alla terra Ed ora «è nostro» consegnatoci nella memoria dal mostro che lo ha ucciso la vita Nella *Valse Soirée* si conclude una lunga attività (nato il 10 ottobre 1935 a Firenze era sulla breccia già dal 1954) spesa per la musica che in lui era sempre questo liberare il suono dalla materia sia nelle invenzioni cameristiche (pagine per pianoforte per quartetto d archi per violino e pianoforte e Münch ci fece ascoltare una volta certi preziosi *Studi*) come in quelle sinfoniche Una riprova particolarmente decisiva di questa linea è senza dubbio nel *Concerto per arpa e orchestra* – recente anch esso – con le mille tensioni e attenzioni dedicate all esile suono di quello strumento «imprigionato» dalla massa dell orchestra Ed «è nostro» Renosto anche per il suo scavo nella pietra del melodramma nella liberazione delle voci dal «marmo» dei suoni Pensiamo a *L ombra di banco* su libretto di Bruno Cagli come ad una incantata rievocazione di Cleopatra e soprattutto a *Le campanule* una vera e propria opera (ancora un libretto di Cagli) in cui la musica magicamente asseconda la vicenda di una coppia di innamorati con Lei che rapidamente invecchia mentre Lui ritorna man mano alla prima età

La vita come un mostro impazzito ci ha portato via Renosto che aveva da poco compiuto cinquantadue anni e camminava sicuro in una crescita di esperienze e di valori

Dal 24 al 27 febbraio la kermesse canora invaderà gli schermi televisivi: 100 ore di trasmissione e 3 miliardi di sponsorizzazione

Molti i cantanti italiani in gara, ma la novità è la grande partecipazione degli ospiti stranieri, da Paul McCartney a Joe Cocker

Sanremo, un kolossal formato tv

L *affaire Sanremo* dal 24 al 27 febbraio per 100 ore consecutive l Italia vivrà con la colonna sonora del Festival Un vero tormentone musicale Un fatto di costume studiato a tavolino Ma soprattutto un grande affare commerciale la Barilla ha firmato un accordo di sponsorizzazione da tre miliardi con la Rai per questo Festival pieno di «big» e anche Paul McCartney ha detto «Yes»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Tutto esaurito dai comunicati stampa ai tramezzini del rinfresco il «Festival della canzone italiana» (titolo giustificato dal fatto che i cantanti italiani sono 26 contro i 25 stranieri se non ci sono franchi tiratori una maggioranza indiscussa) è partito con la presentazione a Roma di ieri e il clamore del ritrovato successo È di nuovo un avvenimento Anzi quest anno di più Non soltanto perché c è Paul McCartney che all ultimo momento ha assicurato la sua partecipazione (tanto meno perché ci sono Boy George o Art Garfunkel) o perché tra i «big» italiani canteranno i Bubba gruppo «post demenziale» per amatori Non solo perché il palco scenico è di Beppe Grillo noto disturbatore dei sonni televisivi né perché dietro le quinte c è Mario Maffucci reso famoso dall ultima edizione brivido di *Fantastico* E non saranno certo Paul Anka Antoine Sandie Show né i bianchi destrieri destinati ai vincitori a fare di questa edizione un Sanremo super

È la Rai quest anno a volerne fare un best seller E come tutti i grandi successi editoriali studiati a tavolino il «progetto Sanremo» nasce vincente Per 100 interminabili ore l Italia non deve parlare d altro Si parte alle 7 20 con *Unomattina* si va avanti con *Pronto è la Rai* al pomeriggio con *Ieri Oggi e domani* anche Arbore con *Doc* Banfi con *Domenica in* Barbato con *Va pensiero* le radio e i Tg nessuno e esentato per tutti appuntamento fisso con Sanremo Volete un festival pettegolo? Ecco *Nasce una stella* radionovela arrivata al suo epilogo dopo 219 puntate che si conclude proprio nella città dei fiori dove la protagonista Daniela Mietta è tra gli «esordienti» e racconterà in diretta il lieto fine della sua storia Preferite la rissa? C è *Processo al Festival* di Aldo Biscardi con Sandro Paternostro il lunedì sera Vi piace invece scoprirne i risvolti per un dibattito «serio»? Ecco a voi il talk show con tutti i direttori dei più impegnati settimanali E poi ovviamente special varietà amarcord Ma se qualche distratto non ha acceso la tv? *Televideo* arriva in soccorso con dati di ascolto e ultime notizie

Ma l *affaire Sanremo* non è solo nello sforzo della Rai di farne – come ai tempi d oro – il catalizzatore di ogni pensiero degli italiani crisi di governo nonostante quest anno oltre al Totip che per il sesto anno è al fianco del comune sanremese della Rai e della Publispei di Marco Ravera nell organizzazione del Festival c è un nuovo «socio» la Barilla E lo sponsor dice le cifre il contratto con la Rai che comprende la partecipazione a tutti i Festival da Riva del Garda a Saint Vincent è di tre miliardi Ma la fetta più grossa e per Sanremo quanto dovrebbe bastare alla Rai per pagare il suo contributo di un miliardo e mezzo alla città ligure e il mezzo miliardo all organizzazione

Ieri al tavolo della conferenza stampa i protagonisti del super Sanremo c erano tutti il direttore di Raiuno Giuseppe Rossini che sosteneva che niente è affidato al caso e che per la Rai questo è «tutt altro che un rischio» Marco Ravera che sottolineava come questo sarà il «Sanremo più grande» Mario Maffucci che spiegava come la Rai «consumera» interamente il festival nei suoi programmi e cavalcherà la «sua» tigre Pino Fasola da ottobre assessore al turismo di Sanremo che ha informato invece del fatto che la convenzione tra il Comune e la Rai è arrivato a scadenza. E un altro anno? Per ora non si sono fatti avanti altri pretendenti e la giunta comunale sta esaminando una nuova bozza di convenzione con la Rai e la Publispei

L unica cosa di cui si è parlato poco è stato del Festival della canzone italiana presentato in coppia da Miguel Bose e Beppe Grillo con Gabriella Carlucci dal Teatro Ariston da Carlo Massarini dal Palarock (dove ci sono gli ospiti stranieri) e da Kay Sandvic dal teatro dell Opera del casinò (dove si svolge la rassegna *Sanremo graffiti* con le «vecchie glorie») Ma quelle sono solo canzonette

Paul McCartney sarà l ospite d'eccezione di Sanremo 88

Gli ospiti stranieri

Toto (esibizione il 24)
Eighth Wonder (24 e 27)
Terence T D Arby (25 e 27)
Art Garfunkel (27)
Joe Cocker (26 e 27)
Whitney Houston (26)
Chris Rea (25 e 27)
R Astley (26 e 27)
Christians (da definire)
Def Leppard (24 e 27)
Inxs (26 e 27)
Bryan Ferry (24)
Wendi e Lisa (26 e 27)
John Hates Jazz (25 e 27)
Belinda Carlisle (26 e 27)
A Ha (26 e 27)
Manhattan Transfert (24 e 25)
Paul McCartney (27)
Robbie Robertson (25 e 27)
Boy George (27)
Black (25 e 27)
Bon Jovi (26 e 27)
Miguel Bosè (25)
Guesh Patti (24 e 27)
New Order (26 e 27)

Biennale. Ancora niente di fatto

Cinema a luci spente

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

VENEZIA. È carnevale intorno a piazza San Marco si mescolano tedeschi vestiti da panda e americani truccati da cavolfiore E a Ca Corner nella sede dall Archivio storico delle arti contemporanee della Biennale il Consiglio direttivo dell ente veneziano ha preferito rimandare ancora un po la decisione sul nuovo direttore del settore cinema dopo la grande rinuncia di Sergio Zavoli Accordi (o anche idee precise) sull argomento sembrano ancora lontani vedremo che cosa succederà dopo una ulteriore notte (piccolo particolare alla riunione di ieri Ermanno Olmi e Vittorio Strada erano assenti giustificati)

Il Consiglio comunque qualche cosa ha fatto Nel pomeriggio sono stati ascoltati e approvati i programmi proposti dai direttori delle sezioni Architettura Arte e Musica E, almeno in qualche caso la famosa dibattuta e osteggiata ricerca occhieggia dal marasma delle intenzioni e dei propositi illuminati Qualcosa si muove

Che cosa? Vediamo intanto i programmi di massima dei tre settori per i quali ieri si è già deciso il calendario L Arte ha tempi strettissimi e una grglia di iniziative già in qualche misura predisposta. Giovanni Carandente ha annunciato che dal 26 giugno prossimo la Biennale arte si muoverà in tre direzioni il Padiglione Italia sarà effettivamente dedicato ai nuovi artisti italiani poi ci saranno gli stranieri chi dedito all astrattismo chi alla «nuova iconologia e ai *media* alternativi chi ai rapporti fra natura e arte figurativa» Infine i viali che conducono ai Giardini ospiteranno una grande mostra di scultura La commissione che si occuperà di queste iniziative sarà composta dal grande scultore Pietro Consagra dal pittore Armando Pizzinato e dai critici Milton Gendel Marisa Volpi e Lorenza Trucchi «Anche se non ho avuto il tempo di mettere in piedi una mostra storica (sarebbe stato il caso di ricordare almeno il centenario di Giorgio De Chirico) – ha detto Giovanni Carandente – la prossima sarà una Biennale ampia obiettiva e rischiosa. E daremo molto spazio ai giovani» Dei giovani ha parlato anche Francesco Dal Co proponendo qualcosa di abbastanza definito per le attività del settore Architettura «La mia intenzione è quella di testimoniare soprattutto la volontà di costruire degli architetti» ha detto Dal Co E quindi principalmente la Biennale si occuperà di edifici «Sì costruiremo edifici permanenti partendo proprio dal patrimonio esistente della Biennale Poi costruiremo una Piazza dei Teatri una serie di piccoli teatri nella città storica all interno dei quali ovviamente i settori musica e teatro produrranno eventi particolari e specifici»

Per la musica le idee sono un po più vaghe anche perché per tutto il prossimo anno non sono previste attività particolari «Cercherò di favorire una sorta di grande unità delle arti – ha detto Sylvano Bussotti – anche andando a cercare la musica negli altri settori della Biennale E comunque sia chiaro la musica ormai travalica completamente le specificità I Beatles hanno fatto opere d arte io vorrei ospitare qui alla Biennale anche quei musicisti rock che oggi fanno arte D accordo il rock non mi appassiona fino in fondo, ma perché tenerlo fuori dalla porta della Biennale?»

Leo De Berardinis in «Macbeth»

Primeteatro

Questo Macbeth sembra Giuda

AGGEO SAVIOLI

Macbeth
di William Shakespeare Traduzione di Agostino Lombardo Regia scenografia costumi di Leo de Berardinis Luci Maurizio Viani Suono Mechi Cena Interpreti Eugenio Allegri Alfredo Caruso Belli Leo de Berardinis Riccardo Rovatti Marco Morellini Marco Sgrosso Gino Paccagnella Clemente Napolitano Francesca Mazza Elena Bucci Paola Vandelli Consuelo Ciatti
oma, Teatro Ateneo

Macbeth che va *Macbeth* che viene A quello volutamente sgangherato e luci damente beffardo del Colletti vo di Parma succede questo di Leo de Berardinis prodotto in proprio stavolta dal Centro Teatro Ateneo ma che conclude un ideale tetralogia i cui primi tre momenti – *Amleto Re Lear La Tempesta* – si sono realizzati le scorse stagioni a Bologna nel sodalizio ora interrotto fra l attore e regista (il quale superava così un periodo non breve di crisi creativa) e Nuova Scena

A differenza di altri Leo crede ancora nella tragedia o almeno nel potere catartico di essa processo di punificazione che riguarda i personaggi gli attori chiamati a interpretarli e in qualche modo anche il pubblico sebbene da tale lato ai tempi nostri il piacere estetico (quando c è) tenda a prevalere su ogni rovello morale

Di un eroe negativo come Macbeth sarà del resto questa proposta in rilievo non tanto la grandezza nel male (che è un po la pratica corrente) o viceversa l inadeguatezza rispetto al suo stesso feroce operare (vedi il Macbeth bamboccio di Gabriele Lavia) quanto la sventura di essere stato prescelto (dalla divinità dal fato da circostanze storiche o esistenziali?) per spargere sangue innocente ed esserne infine sommerso È se si vuole la parte di Giuda quella che gli tocca così come per contro nell Amleto di Leo si rifletteva la fisionomia del Cristo

Non per nulla all inizio la figura di Macbeth viene come estratta a sorte dal coro delle persone del dramma tutte presenti alla ribalta ma confuse da un ombra densa E gli abiti moderni (impermeabili cappotti) con le loro tonalità grigie dipingono un quadro di folla anonima (solo Lady Macbeth indosserà un costume d epoca prima bianco poi rosso) Le corone regali trasmesse da un capo all altro sono poco più che giocattoli Ma il dato più evidente e significativo dello spettacolo è in quel ripetuto giacersi a terra, se non in «incessante delirio» certo in un sonno agitato o in un torpore dalla sembianza mortale così delle vittime come dei carnefici Il delitto e soprattutto il dopo-delitto sono vissuti come in un incubo La festa di accoglienza al re Duncan la cena durante la quale apparirà il fantasma di Banquo si risolvono in balletti spettrali al rallentatore come intravisti in un dormiveglia

Il testo shakespeariano mediato dalla vigorosa traduzione di Agostino Lombardo è comunque proposto quasi nella sua integrità con qualche accorto taglio (ma il fluviale monologo risulta scarificato all interno) e detto con sommessa limpidezza solo alla Lady di Francesca Mazza sono concesse impennate vocali che denunciano peraltro qualche acerbità della giovane attrice All occhio s impone una mutevole scenografia tutta di luci sapientissima ideazione dello stesso Leo geometrie di antichi palazzi intrichi di foreste, cieli stellati od oscuri dove s imprimono gelide lune o soli dalla tinta cruenta si fanno o disfanno di continuo ma ricorrente è l immagine d una ragnatela d un viluppo di reti d una gabbia dove l agire umano è ristretto e vòlto sempre al peggio

Apparato visivo rigoroso e geniale cui corrisponde un «sonoro» a tratti splendido (quell angoscioso rumore di treno in corsa nella notte) Divagazioni e cadute si colgono semmai nel «parlato» quell insorgenza fuggevole di dialetto napoletano la «erre moscia» che Malcolm adotta, quando mette alla prova la lealtà di Macduff facendo quasi il verso ad Agnelli Vero è che ahi noi i nuovi re sono quelli

Primefilm. Regia di Salvatores

«Kamikazen» o la fatica di essere comici

SAURO BORELLI

Kamikazen
Regia Gabriele Salvatores Soggetto e sceneggiatura Enzo Monteleone Gabriele Salvatores Fotografia Fernando Arignola Musiche Fred Bongusto Interpreti Paolo Rossi Giglio Alberti Claudio Bisio Flavio Bonacci Maria Luisa Santella David Riondino Mara Venier Nanni Svampa 1988
Milano Arlecchino

Che bislacca cosa questi *Kamikazen* altrimenti intitolato *Ultima notte a Milano* A una prima impressione sembra una commedia un po sbrada abitata da personaggi e casi sbrindellati marginali Poi però si scoprono ascendenze e ambizioni molto più sofisticate colte Per cominciare il canovaccio fu bastato a quattro mani dal regista Salvatores e dallo sceneggiatore Enzo Monteleone guardando alla lontana al testo dell inglese Trevor Griffiths *Comedians* già allestito al teatro dell Elfo dallo stesso Salvatores Secondaria nella pur labilissima e pretesto divagante traccia narrativa sbanda alternativamente tra gli «astratti furori» di *Morgan matto da legare* di Reisz e le voglie balzane di *Non Tutti ce l hanno* di Richard Lester Per giunta Salvatores e compagni mettono in campo sbriciolature e scampoli di una presunta degradata «milanesità» che dovrebbe per se stessa imprimere una cifra caratteristica al film

Tutte sensazioni nostre s intende E quindi controvertibili Un fatto certo è però il piglio disinibito con cui in *Kamikazen* si cerca di raccontare dei patetici confusi tentativi di Walter Zappa (Paolo Rossi) facchino artista di scarsa o nessuna fortuna di Bruno (Giglio Alberti) fotografo dal cuor tenero e da una masnada d altri strapelati pari loro di trovare finalmente la via del palcoscenico riscattando d un colpo la comune esistenza da «scoppiati» e morti di fame e la desolazione di troppi amorazzi e di soverchianti catastrofiche infatuazioni A tale scopo la poco gaia congrega si fa abbindolare prima dal ribaldo Mario Corallo (Flavio Bonacci) agente teatrale allo sbando e maldestro scommettitore per poi buttarsi via gradualmente in imprese e slanci sballatissimi quali affari di cuore fallimentari progetti e spettacoli a dir poco da mantecatti Ripetutamente e sarcasticamente lo scorcio finale della bizzarra sceneggiata si condensa soprattutto nell esibizione all improvvisata ribalta di un *night-club* sgangherato della malassortita compagnia di penosi intrattenitori e con la supponente Caterina De Lellis (Mara Venier) nei panni di un emissaria di *Drive in* alla caccia di nuovi talenti comici

Superfluo ci pare cercare di riassumere in dettaglio anche quel poco che nel film di Salvatores funziona Ci riferiamo in particolare allo scorcio iniziale ed a quello conclusivo di *Kamikazen* dove appunto complice la buona prova degli interpreti elaborazione e invenzioni visuali ambientali elementi narrativi e atmosfere psicologiche riescono quantomeno a ispessirsi in suggestioni ammicchi e rimandi accattivanti Una sola cosa ci è parsa davvero imperdonabile Cioè quella comparsata a metà tra autoironia presunta ed autentica civetteria con cui Gabriele Salvatores ha voluto inserirsi tra tant altre incongrue vicende nei panni di uno sfortunato inetto puttaniere Si credera mica Hitchcock per caso?

Primefilm. E' uscito «Roxanne»

Quel Cyrano pompiere ha un amore di naso

MICHELE ANSELMI

Roxanne
Regia Fred Schepisi Sceneggiatura Steve Martin Interpreti Steve Martin Daryl Hannah Shelley Duvall Fred Willard Michael J Pollard Fotografia Ian Baker Musiche Bruce Smeaton Usa 1987
Milano Odeon 3

«Voglio un naso come Diana Ross» scherza C D Bales Cyrano all inizio di questo film che aggiorna e alleggerisce la vicenda del nobile spadaccino reso famoso da Rostand E si può capirlo Per quanto ben voluto dalla piccola comunità di Nelson ridente cittadina turistica il nasuto capo pompiere non riesce a essere in pace con se stesso Dice di aver chiuso con l amore Magari punisce a dovere usando la racchetta da tennis invece che il fioretto due yuppies che berciano alle sue spalle e in più di un occasione ha pensato di farsi operare al naso per sentirsi uguale agli altri (ma poveretto è allergico all anestesia) Solo l arrivo in paese di una folgorante astronoma Roxanne riaccende la passione del nostro eroe che però si vede subito scavalcato dal più aitante collega Chris Ingagliato proprio da C D per addestrare la scalcinata compagnia di pompieri

Non era facile portare sullo schermo i dolori e le avventure del naso più celebre della letteratura non solo perché Cyrano è stato già abbondantemente sfruttato al cinema e a teatro (basti pensare al recente spettacolo di Gigi Proietti) quanto perché nell aggiornamento rischiava di andar perso il profumo dell epoca quella amabile teoria di duelli e facezie che fecero la fortuna del personaggio Steve Martin attore più sensibile e vibrante dei film che lo hanno reso famoso (ma dovevate vederlo turnefatto commesso viaggiatore nel malinconico musical di Herbert Ross *Pennies from Heaven* dato in tv qualche tempo fa) ha raccolto la sfida con amorevole baldanza sfrondando qua e là ritoccando le psicologie e aggiungendo un lieto fine intonato alla commedia.

Ne esce fuori un garbato inno all amore un po fragile e scontato nelle situazioni eppure trapunto di amene digressioni Steve Martin ovviamente si è cucito addosso il personaggio facendone un sognatore saggio che insieme agli incendi riesce a spegnere anche i propri rancori (non è male ad esempio la trovata delle diciassette barzellette sul naso che Bales improvvisa per tacitare un energumeno rissoso) Non manca in sottofinale la famosa scena della dichiarazione d amore nel buio della notte con C D che dopo aver tentato inutilmente di suggerire in cuffia le parole giuste si sostituisce all imbranato rivale conquistando per conto terzi il cuore dell irraggiungibile Roxanne La quale una volta resasi conto che i muscoli non sono tutto nella vita tornerà in paese giusto in tempo per farsi impalmare dal raggiante pompiere nasuto Se Cyrano quello antico moriva di struggimenti C D Bales ha di fronte un sé un futuro radioso tutto pargoletti cannocchiali e serenate

La regia dell australiano Fred Schepisi (*Plenty* con Meryl Streep) si limita ad assecondare il disegno del mattatore e sceneggiatore Steve Martin tra cieli tersi e parentesi farsesche la commedia trova una sua godibile misura romantica complice un bel cast d attori nel quale spicca la biondissima Daryl Hannah già solare «sirena a Manhattan»

CALGARY '88
LE EMOZIONI DI OGGI.

20.20 "Speciale Calgary '88" Una trasmissione creata da Telemontecarlo per entrare, con voi, nei fatti più importanti dello show sportivo più spettacolare dell anno Da Calgary, Bruno Gattai e tutta l equipe di TMC.

20.55 In diretta la cerimonia di apertura delle Olimpiadi d Inverno Due ore di spettacolo da non perdere, con la sfilata degli atleti più famosi del mondo La grande festa bianca di Calgary comincia Su Telemontecarlo

TMC TELEMONTECARLO

ADESSO SI. ADESSO TMC.